

**Domenica 4 ottobre 2020, Milano Valdese
18^a Domenica dopo Pentecoste**

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Matteo 15, 21-28 (Gesù e la donna cananea)

21 Partito di là, Gesù si ritirò nel territorio di Tiro e di Sidone. **22** Ed ecco una donna cananea di quei luoghi venne fuori e si mise a gridare: «Abbi pietà di me, Signore, Figlio di Davide. Mia figlia è gravemente tormentata da un demonio». **23** Ma egli non le rispose parola. E i suoi discepoli si avvicinarono e lo pregavano dicendo: «Mandala via, perché ci grida dietro». **24** Ma egli rispose: «Io non sono stato mandato che alle pecore perdute della casa d'Israele». **25** Ella però venne e gli si prostrò davanti, dicendo: «Signore, aiutami!» **26** Gesù rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli per buttarlo ai cagnolini». **27** Ma ella disse: «Dici bene, Signore, eppure anche i cagnolini mangiano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». **28** Allora Gesù le disse: «Donna, grande è la tua fede; ti sia fatto come vuoi». E da quel momento sua figlia fu guarita.

"Sei un clown, un bugiardo. La persona sbagliata al momento sbagliato", dice Biden. "Ho fatto più io in 47 mesi che tu in 47 anni, in te non c'è nulla di intelligente", ribatte Trump, continuando ad interrompere l'ex vicepresidente, fin quando questo lo apostrofa: "Perché non stai un po' zitto?".

«Se gli immigrati illegali non sono contenti delle condizioni nei centri di detenzione costruiti o riadattati velocemente, dite semplicemente loro di non venire. Tutti i problemi sono risolti!» afferma il presidente americano in una recente intervista.

Questo perché è da tempo che Trump sostiene la dottrina *America First*. Prima l'America!

Gesù non può dire *America First*, perché quel Paese non esisteva ancora, ma dice, anche se non con queste parole *Israele First*, Prima Israele!

E' tremendo, ma vero, all'inizio di questo brano Gesù potrebbe sembrare l'avo della dinastia Trump.

Gesù sembra non rendersi conto della povertà che circola nei Paesi che attraversa anzi sembra che non voglia interessarsi a tutto ciò che non riguarda Israele.

Gesù, in questo brano, ha un atteggiamento respingente perché si presenta come colui che ignora una donna che soffre, un Gesù che parla di una donna in termini dispregiativi, un Gesù che sembra assumere un atteggiamento razzista nei suoi confronti. Ma dove è andato a finire il Gesù accogliente, caldo e amorevole; il Gesù pronto a mostrare compassione, misericordia e accoglienza?

E come se non bastasse ci troviamo di fronte a un gruppo di discepoli che mostrano una totale mancanza di empatia; discepoli razzisti, discepoli che pensano di essere migliori di tutti gli altri, discepoli che sono infastiditi dalla presenza di altri al di fuori del loro gruppo.

Sicuramente Gesù è stato cresciuto in una comunità e ad una spiritualità molto esclusive in cui vi erano chiare linee di divisione e le persone erano chiaramente dentro o fuori. I confini segnati dall'ebraismo con i Farisei, i Sadducei, gli Zeloti e gli Esseni erano di natura molto esclusiva. Solo pochi eletti potevano appartenere alla loro cerchia. Anche noi del resto possiamo riconoscere molte tradizioni che hanno influenzato la nostra educazione.

Nonostante ciò, Gesù attraversa nel suo viaggio intere regioni pagane, dirigendosi nel distretto di Tiro e Sidone. Gesù sapeva che stava arrivando alla fine del suo ministero pubblico. Presto sarebbe andato a Cesarea di Filippo dove avrebbe chiesto ai discepoli chi pensavano che fosse e da allora in poi tutti i fatti avrebbero condotto alla sua crocifissione a Gerusalemme. Probabilmente è per questo che Gesù decise di ritirarsi in un distretto dove non avrebbe avuto alcuna pressione per fare miracoli o raccogliere folle, lì tutt* erano pagan*. Forse aveva bisogno semplicemente di un po' di tempo per se stesso e in quelle regioni Gentili nessuno lo avrebbe disturbato.

I discepoli erano preoccupati perché erano fuori dalla loro zona di comfort: i luoghi dove Gesù li aveva condotti erano considerati pericolosi e conosciuti come tane di banditi. Tutta la loro sicurezza in quanto Ebrei non contava nulla nei Paesi dei pagani. Erano tra i Gentili con i quali avevano poco o nulla in comune e probabilmente si sentivano nervosi e agitati per il fatto di trovarsi in un ambiente chiaramente ostile.

Ma nemmeno lì Gesù e i suoi discepoli avrebbero riposato perché leggiamo nel nostro testo: *“Ed ecco una donna cananea di quei luoghi venne fuori e si mise a gridare: «Abbi pietà di me, Signore, Figlio di Davide. Mia figlia è gravemente tormentata da un demonio».”*

Il livello della paura aumenta ancora di più. Chi è questa donna? E' sola o accompagnata da un esercito di violenti? Che vuole?

Non è un Ebreo che sta parlando, ma una Gentile. E non è un uomo, ma una donna. E nessuna donna che si rispetti parlerebbe a un uomo nel modo in cui parlava con Gesù. In più i Cananei erano le persone che occupavano la Terra Promessa prima dell'arrivo degli Israeliti. Erano quelli che Dio voleva che fossero sterminati dal Paese affinché gli Israeliti lo possedessero: come osava allora questa donna presentarsi da loro?

Lei apparteneva ai discendenti di Cam, uno dei tre figli di Noè. Una volta, quando Noah era ubriaco, si addormentò nudo sul suo letto. Cam entrò e lo vide nudo. La Bibbia ci racconta che Cam e tutti i suoi discendenti furono maledetti e destinati a essere schiavi perché era sbagliato per un figlio vedere suo padre nudo. Non solo questa straniera è una donna Cananea, per fortuna senza scorta, non solo apparteneva ad un popolo impuro, ma ha anche una figlia posseduta da un demone.

Questa è una situazione profondamente, profondamente difficile. Tutte le regole sociali vengono violate in questo scenario.

E qual è la risposta di Gesù? Niente, assolutamente niente. Gesù non dice nulla. Come poteva Gesù apparire così indifferente di fronte al dolore così immenso di un essere umano?

I discepoli si allineano con il comportamento di Gesù e lo esortano a mandarla via. Non volevano avere niente a che fare con questa donna che era al di fuori del loro gruppo identitario. Non volevano avere niente a che fare con questa donna che era al di fuori della loro piccola cerchia.

«Io non sono stato mandato che alle pecore perdute della casa d'Israele».

Questo è il culmine dello scandalo perché Gesù appare essere come noi quando decidiamo di non vedere quello che accade veramente alle persone. La loro povertà estrema che significa privazione dei bisogni umani fondamentali cioè cibo, acqua potabile, strutture igienico-sanitarie, salute, riparo, istruzione, informazione. L'85% di queste persone vive in soli 20 Paesi, con l'India e la Cina che ne rappresentano quasi la metà. Ignoriamo quello che ci fa sentire male; ignoriamo le ingiustizie di cui siamo complici; ignoriamo la nostra responsabilità. Ignoriamo la nostra colpevolezza. Gesù vuole ignorare quello che non lo riguarda direttamente.

“Signore, aiutami ”.

C'è una tale agonia nella sua richiesta, un tale dolore, una tale angoscia. E quello che vorremmo vedere in questa storia è che Gesù la prenda in braccio, la guarisca dal dolore e ridia pace alla figlia tormentata. E invece Gesù dice:

“Non è bene prendere il pane dei figli per buttarlo ai cagnolini”.

La donna però insiste. Non contesta il fatto di essere vista come un cane rispetto a Israele. Si fa piccola, si presenta modesta, si descrive come irrilevante. La donna non nega al popolo d'Israele il diritto di sedere alla tavola e di saziarsi. Afferma però che anche per lei rimane un posto. Misero, ai margini, che non toglie nulla a nessuno.

Che risposta apparentemente crudele e umiliante; Gesù sembra suggerire che la donna non è umana, non è migliore di un cane che cerca gli avanzi dal tavolo.

Questa storia arriva dopo il miracolo della prima moltiplicazione e prima della seconda moltiplicazione dei pani e dei pesci da parte di Gesù e Matteo non colloca la storia qui per caso. C'è un messaggio chiaro che ci vuole suggerire. Un messaggio sull'abbondanza di Dio che trascende tutti i confini razziali e le questioni di genere. L'abbondanza di Dio attraverso Gesù Cristo non può essere contenuta o recintata: ecco l'insegnamento di questa storia.

"Donna, grande è la tua fede! Ti sia fatto come vuoi! "

La donna non si converte al cristianesimo, non diventa una seguace di Gesù, non abbandona la sua eredità cananea per entrare nei confini della religione ebraica. Dal punto di vista culturale, è rimasta esattamente dov'era, non solo, ha chiesto a Gesù di entrare nel suo contesto culturale e di incontrarla lì.

È Gesù che viene sfidato.

Gesù deve allargare i confini della sua missione per comprendere l'estraneo, il reietto, lo straniero, la persona al margine. Gesù apre la sua Parola a tutta l'umanità, non solo agli Ebrei, non solo ai Cristiani. La Parola è per tutte e per tutti.

Noi dobbiamo allargare i confini della nostra missione perché le donne cananee sono tante e ci chiedono cibo materiale e spirituale. Dobbiamo allora cambiare i nostri stili di vita e contemporaneamente anche la nostra mentalità.

La Parola è generosa, la terra è generosa, la vita è generosa se sappiamo creare legami solidali.

All'inizio delle attività possiamo porci questo obiettivo: "Allarghiamo la nostra missione". Come Gesù è stato in grado di accogliere la donna cananea, così noi accogliamo coloro che incontriamo a partire dalle persone che abitano in questa comunità. Come Gesù ha cambiato mentalità, così noi cambiamo le nostre abitudini con il suo aiuto.

Ecco il messaggio radicale che ci viene regalato dall'evangelista Matteo questa mattina. Ecco la nostra sfida per oggi, per domani, per il nostro anno ecclesistico.

Che Dio ci rimanga accanto ora e sempre.

Amen